

MARIA SERENA MASCIULLO

I MALESISMI NEL LESSICO ITALIANO

1. INTRODUZIONE E PREMESSA

In un saggio del 1970 sugli *Orientalia* contenuti nel XX volume del *Französisches Etymologisches Wörterbuch* di Walther von Wartburg, Bausani e Cardona dimostrano la singolare superficialità di numerosi etimi riguardanti le voci asiatiche contenute nel FEW e ne traggono una conclusione problematica che si può ritenere, purtroppo, valida ancora oggi: «tra gli occidentalisti è diffuso un atteggiamento etno- e glotto-centrico nei confronti di tutto ciò che è orientale (comprendendo magari nell'Oriente anche l'Europa dell'Est): per una sorta di doppia verità scientifica, il grado di esattezza richiesto quando si parla di una lingua europea non è lo stesso che vale per una lingua asiatica, o comunque per le lingue 'altre'» (Bausani-Cardona 1970: 121-132).¹

Anche lo spoglio dei dizionari etimologici italiani come il DEI, il DELIN, anche se quest'ultimo è particolarmente prudente verso questo genere di lessico, e il *Pron-tuario etimologico della lingua italiana* di Migliorini e Duro inducono a deduzioni simili: vi è «un superficiale rinvio etimologico che non si impegna minimamente con l'aspetto formale, semantico, culturale dell'archetipo» (Mancini 1992: 26).

Non vi è, quindi, per la nostra lingua, una trattazione sistematica degli orientali-

¹ Gli studi dedicati ai prestiti presenti nella lingua italiana sono da sempre numerosi e prolifici. Ne citiamo solo alcuni: Zaccaria 1927, Cortelazzo 1970, Pellegrini 1972, Zolli 1976, Arcamone 1994, D'Agostino 1994, Morgana 1994, Cella 2003, Variano 2006.

smi, come avviene per esempio in Hobson-Jobson (1963), colossale opera dedicata all'inglese coloniale.

I malesismi, per esempio, sono stati affrontati all'occorrenza, in mancanza di conoscenze migliori, nel contesto delle lingue europee che li hanno veicolati (e il ragionamento tiene, se consideriamo il tramite delle lingue fornitrici): è il caso per esempio di quelli presenti tra i lusismi di Cardona 1971-1973, tra i francesismi di Morgana 1994; oppure sono stati classificati all'interno di macro-categorie come quella degli esotismi in Zolli 1976, Mancini 1992, Mancini 1994 a; o trattati in profili diacronici come in Zingarelli 1996, De Mauro - Mancini 2001 e Zaccaria 1927.

La nostra ricerca, in corso a Lecce con Marcello Aprile nel quadro degli studi intorno al materiale del *Lessico Etimologico Italiano* (LEI), nasce con l'obiettivo di supplire a questa carenza della lessicografia italiana e di offrire un quadro completo riguardo la questione legata ai prestiti dalla lingua malese.

Tratteggiando la storia linguistica delle voci malesi attraverso la ricostruzione storico-etimologica, in sostanza attraverso la metodologia promossa dal LEI, indagando sia gli aspetti diacronici sia quelli sincronici, sarà possibile dimostrare come molte parole il cui etimo remoto è da ricercarsi nel malese siano entrate (a volte senza attestarsi in modo stabile) nell'italiano (prevalentemente scientifico o comunque settoriale) attraverso la mediazione di una o più lingue europee.

In vista della predisposizione di questo studio, che consiste in un dizionario storico-etimologico delle quasi 50 voci che dal XVI secolo ai nostri giorni sono passate dalla lingua malese all'italiano, sono stati sottoposti a spoglio, oltre agli studi esistenti in ambito lessicologico e lessicografico, la letteratura di viaggio, cospicue fonti storiche originali finora trascurate, la letteratura scientifica europea, le ormai indispensabili risorse accessibili in rete.

2. L'IMPORTANZA DELLA TRAFILA SCRITTA NELLA TRASMISSIONE DEI MALESISMI NELLA LINGUA ITALIANA

Infatti nella trasmissione della maggior parte del materiale lessicale proveniente dal malese, un ruolo fondamentale è stato svolto dalla trafila scritta. Entrati ad ondate intermittenti, questi prestiti risultano spesso difficilmente assimilati e di solito non completamente fatti propri dal sistema linguistico nel quale sono entrati. Da ciò si evince come la limitazione di una lingua nel designare nuove realtà giustifichi l'adozione di termini autoctoni con lo scopo di descrivere un oggetto altro: stiamo parlando, con una terminologia ormai irrimediabilmente invecchiata, di quelli che un tempo erano chiamati *prestiti di lusso*, adottati soprattutto per il lessico specialistico, fitonimia e zoonimia, ma anche oggetti, droghe e veleni, anche se non mancano toponimi, antroponimi, idronimi.

Per il nostro *corpus* è risultata fondamentale la letteratura odepórica.

L'ampliamento delle rotte commerciali, tracciate dopo l'apertura nel 1498 della via delle Indie da parte di Vasco de Gama, è dovuto soprattutto alle transazioni econo-

niche sotto l'egida dei Portoghesi, «i quali» come ebbe a scrivere nel 1516 il mercante fiorentino Andrea Corsali «oggidi sono Signori di tutto 'l mare Oceano» (Milanesi 1979: 29).

Il crollo dell'*Estado da India* portoghese, cominciato nella seconda metà del XVII secolo, rappresenta uno spartiacque abbastanza netto non solo a livello politico-coloniale ma anche per quanto riguarda i contatti linguistici con l'Asia. La dominazione coloniale passò prima agli olandesi e nel XIX secolo alla corona britannica, la quale esercitò un ferreo controllo su queste rotte sino al XX secolo.

Infatti è dal XVII secolo che molti termini giungono nelle lingue romanze, e quindi in italiano, attraverso canali diversi: accanto all'inglese assume importanza anche il francese. Le lingue delle due potenze coloniali diventano il tramite privilegiato per l'introduzione e la circolazione del lessico di questa zona.

Le relazioni delle quali ci siamo occupati sono quelle di Pietro Della Valle, Filippo Sassetti, Giovanni Francesco Gemelli Careri, Francesco Carletti, ma soprattutto la prima a livello cronologico, quella di Antonio Pigafetta, inclusa in una delle più importanti raccolte di testi geografici: *Delle Navigazioni et Viaggi* di Giovan Battista Ramusio.

Esse ricevettero un eccezionale favore di pubblico, «proprio nel momento in cui la lingua italiana riceveva una codificazione grammaticale, il volgare diventava il veicolo quasi esclusivo della divulgazione delle scoperte geografiche, dovendo incontrare un pubblico ignaro di latino» (Romanini 2007: 27).

Un'altra fonte importante sono le relazioni dei missionari.² Vanno ricordate in particolare quella di Odorico da Pordenone, con il suo *Itinerarium* o *Relatio*, che ebbe un'ampia fortuna manoscritta latina (circa 80 testimoni superstiti), suddivisa in diverse recensioni, più volte pubblicate a stampa, a partire dal 1513; e quelle del gesuita Daniello Bartoli, storico e scrittore italiano, il quale nella sua *Istoria della Compagnia di Gesù* si proponeva di narrare le vicende della Compagnia, seguendo la partizione dei quattro continenti in cui essa aveva operato, comprese le Indie e quindi la Malesia.

Le citazioni di questi esotismi sono quasi sempre accompagnate da un *interpretamentum*, cioè è probabile che «dietro queste citazioni occorra ricostruire una procedura deittico-onomasiologica tale per cui l'informatore rispondeva a una precisa domanda del viaggiatore riguardo a un determinato oggetto che attirava la sua attenzione» (Mancini 1992: 127): «Hanno oppenione questi Mori che questo uccello venga dal Paradiso terrestre, e chiamanlo Manucodiata, cioè uccello di Dio» (Ramusio - Milanesi 1979: 457).

2 «I missionari cattolici furono i primi ad esplorare la Malesia ed una parte della Polinesia. I pp. Clain, Candova, Legobien, Zuniga, Taillandier, Duberron e Cortil, Gervasio, Bernardo de la Fuente, ecc., resero alcuni servigi alla geografia e all'idromografia, ma sono lungi dall'aver avuto il sapere de' nostri missionari in China ed in America» (De Rienzi 1838: 11).

Inoltre le definizioni e le descrizioni di nuovi *realia* risultano, almeno all'inizio, imprecise, a causa delle scarse competenze scientifiche di scopritori e viaggiatori europei, che spesso conoscevano a malapena anche la fitonimia e la zoonimia europea.

Tuttavia, com'è ampiamente noto, molte di esse non superarono il secolo, non acclimatandosi all'interno del nuovo sistema linguistico d'arrivo poiché prevale «un atteggiamento scarsamente sensibile all'esotico nel suo complesso.³ Le relazioni di viaggio godettero del favore di un vasto pubblico, ma «furono oggetto di una curiosità epidermica» (Pozzi 1994: 65).

Dal Seicento si aprì un nuovo canale propulsivo per le voci provenienti dal malese. Accanto al viaggiatore compare la figura dello scienziato. È in questo periodo che appaiono trattati scientifici e naturalistici scritti sia in latino scientifico sia nella nuova lingua della comunicazione internazionale, il francese. Piante, animali e toponimi sono spesso riportati nelle lingue originali, e anzi assai spesso conservandoli, latinizzati, nel nome scientifico. Si diffusero così oltre i confini nazionali numerosi tecnicismi, *europaismi*, condivisi da una comunità scientifica internazionale. Un esempio è il malese *kelādi*: il tramite dell'adattamento nelle lingue europee è senza dubbio il lat.scient. *caladium* (1800), tanto che i repertori, con l'eccezione dell'OED, non riconoscono la provenienza remota della parola. Della voce italiana, non lemmatizzata in altri repertori, abbiamo un'attestazione non diretta in Sabatini-Coletti (senza fonte primaria); anche DEI 666 è piuttosto generico nella datazione (sec. XIX, senza indicazione della fonte primaria). Il francese *caladium* o *caladion* (Le petit Larousse, manca al TLFi) e l'inglese *caladium* (dal 1845, Penny Cycl. Suppl., OED 2,23) hanno adottato la forma integrale del latino scientifico; il portoghese *caládio* (1873, Houaiss 568), come l'italiano, è un prestito adattato.

Per quanto riguarda il latino scientifico citiamo Gerardus Bontius (Geraert de Bondt), botanico e medico del XVI secolo; Willem Piso (Pies), naturalista del XVII secolo; Georg Eberhard Rumphius (Georg Eberhard Rumph), biologo e botanico tedesco naturalizzato olandese.

Per il francese dobbiamo considerare la diffusa e profonda francofonia, chiamata polemicamente gallomania, che si sviluppa in Italia soprattutto nel Settecento (Morgana 1994: 694); senza dimenticare il tedesco che si dimostra, seppure in misura marginale, lingua ponte per la divulgazione scientifica.

L'Illuminismo rappresenta anche il periodo in cui entrò in Italia e fu immediatamente tradotta la magistrale opera del naturalista francese Georges Louis Leclerc Conte di Buffon, *Histoire naturelle, générale et particulière, avec la description du Cabinet du Roy*.

3 «Occorre tener presente che la tipologia degli esotismi è naturalmente refrattaria all'acclimatamento vero e proprio, in quanto che [...] le parole esotiche restano pur sempre confinate in ambiti molto specifici, con scarse possibilità di estenderne l'applicabilità semantica» (Mancini 1994: 874).

Il fervore per le scienze naturali si manifestò successivamente in saggi fatti “a tavolino”, compendi compilativi e dizionari scientifici, esiti di intense letture e ricerche personali. Per fare solo alcuni esempi di queste opere tradotte dal francese, abbiamo il *Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della Natura* e il *Dizionario classico di storia naturale, l’Océanie, ou Cinquième partie du monde* di De Rienzi, tradotto in Italia dal 1838.

Si sono rivelate indispensabili anche le opere del naturalista Odoardo Beccari: *Malesia, raccolta di osservazioni botaniche intorno alle piante dell’arcipelago indo-malese e papuano* e *Nelle Foreste di Borneo, Viaggi e ricerche di un naturalista*; e quelle dell’antropologo Paolo Mantegazza, come l’*India*.

In questo periodo i malesismi entrano anche attraverso la letteratura. Prendono piede la letteratura di viaggio, come le numerose traduzioni dal francese dei libri di Verne; i *réportages* giornalistici; la traduzione dei romanzi d’ambiente, come le versioni italiane dei romanzi dell’inglese Walter Scott e, in lingua italiana, il successo delle anglografie e francografie che si alternano nel ciclo indo-malese di Emilio Salgàri. È soprattutto nel secondo Novecento che la Malesia raccontata dall’autore veronese entra nelle case di migliaia di italiani grazie allo sceneggiato della Rai *Sandokan* e con esso divengono fruibili ai più alcune parole malesi presenti nel romanzo: è il caso di *kriss* e *praho*.

2.1 Le lingue veicolari

Come precedentemente detto, nel caso dei prestiti extra-europei precedenti alla decolonizzazione e al globalismo sono state le potenze coloniali europee che si sono alternate nel dominio della Malesia a permettere l’ingresso di queste parole nel nostro continente.

In queste riflessioni bisogna inoltre considerare che le intermediazioni linguistiche intraeuropee possono riguardare elementi, episodi, periodi circoscritti dovuti anche a ragioni contingenti e che un canale diretto tra lingue europee è sempre possibile e spesso viene riattivato in diverse circostanze.

Ciò porta a svelare la loro mediazione in diversi periodi anche per una stessa parola.

Per esempio, il malese *sagù* ‘palma del sago’, che entra attraverso il portoghese *sagú* o l’inglese *sagu*, parola largamente attestata in tutte le principali lingue europee a partire dal ’500 fino ai nostri giorni e con molte varianti. In particolar modo, OED e Houaiss danno un resoconto dettagliato dei molteplici prodotti che questo termine designa.

La trafila indiretta confina questi prestiti nella categoria dei cosiddetti *pseudoesotismi* (Toso 2011: 199): quando la voce giunge in italiano ha già risentito degli effetti di un sistema linguistico a essa estraneo. La risultante ottenuta da questi cambiamenti fonetici e morfologici in alcuni casi non permette di poter conoscere la “forma originaria” della parola.

Pochi sono i casi di trafilata diretta (*nori / lori, licuala, manucodiata*), perlopiù presenti nella letteratura odeporea spesso come *hapax*.

3. LA STRUTTURA DEL VOCABOLARIO DEI MALESISMI

Siamo così scivolati verso il cuore del lavoro: il futuro glossario dei malesismi, il quale consta di poco più di 50 lemmi e che, come già anticipato, adotta in buona parte la *facies* del LEI, il modello che meglio viene incontro all'esigenza della ricostruzione storico-etimologica della parola.

L'unità massimale di trattamento (etimo) è in grassetto ed è costituita dal titolo della monografia, cioè dalla voce nella lingua d'origine. A questo punto l'articolo può essere suddiviso *in primis* in un numero di paragrafi pari alle trafile che ne hanno permesso l'ingresso indicato da numeri arabi (1., 2., 3., ecc.), combinati in alcuni casi anche con le lettere dell'alfabeto latino (a., b., c., ecc.), le quali indicano differenze di genere, particolarità fonomorfologiche e differenze semantiche.

Un'ulteriore aggiunta a questa combinazione alfanumerica, per quanto limitata a pochi casi, consiste nell'accostamento anche di una lettera dell'alfabeto greco (α., β., γ., ecc.) per particolari aspetti morfologici che determinano più interpretazioni etimologiche.

Seguono le marche grammaticali, sobrie e essenziali, e le definizioni inserite tra gli apici, quasi sempre tratte dal Battaglia (B) o dal GRADIT. Tra parentesi tonde è inserito l'arco temporale in cui la forma è attestata nel lessico italiano, con il primo ingresso, l'indicazione delle fonti da cui tale forma grafica è stata tratta.

Rispetto al modello del LEI c'è però un'integrazione importante. Sono presenti le citazioni estese non solo della prima attestazione, ma anche di quelle successive ritenute più significative e interessanti a livello letterario e culturale, dato che fa del lavoro un piccolo vocabolario storico dei malesismi.

Inoltre, per alcune voci, quelle che hanno attecchito nella lingua italiana, viene presentato anche, attraverso il prezioso archivio del LEI, l'esito dialettale registrato nei principali repertori lessicografici dedicati alle varietà locali. Un esempio. In *nori / lori* abbiamo integrazioni dal genovese, da Novi Ligure e dal romanesco.⁴

Il commento linguistico chiude ogni articolo ed è costruito secondo criteri etimologici: si offre, in maniera sintetica, la storia e l'evoluzione della parola in italiano dal suo ingresso alla sua diffusione, la voce secondo la sua prima attestazione nella lingua tramite, e, quando possibile, l'etimo remoto nella lingua malese. L'articolo è chiuso dall'indicazione dei repertori lessicografici consultati: si va dai dizionari italiani storico-etimologici (B, DEI, DELIN), dell'uso (Devoto-Oli 2014, GRADIT 2007), a quelli romanzi (TLFi, FEW, DCECH, DRAE, DELP, Houaiss, DELCat), a

⁴ Lig. gen. (gen.) *loro* (1910, Frisoni, VEI), lig. Oltregiogo centr. (nov.) *loru* Magenta-1, roman. *loréto* ChiappiniRolandiAgg.

quelli inglesi (Hobson-Johnson, OED), passando per la lessicografia e saggistica specialistica consultata sistematicamente.

Questo lavoro punta a costituire un punto fermo su un piccolo capitolo della storia della lingua italiana e di quelle europee, nonché sugli studi sui prestiti.

BIBLIOGRAFIA

- B = Salvatore Battaglia (poi Giorgio Bàrberi Squarotti), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, 1961-2002, Torino, UTET, 21 voll.
- Bausani - Cardona 1970 = Giorgio Raimondo Cardona – Alessandro Bausani, *In margine al volume XX del Französisches etymologisches Wörterbuch di W. von Wartburg*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», 30, pp. 121-132.
- Cardona 1971 = Giorgio Raimondo Cardona, *Note sassettiane*, in «Lingua Nostra», vol. 32, Roma, Carocci, pp. 38-45.
- Cardona 1971-1973 = Giorgio Raimondo Cardona, *L'elemento di origine o di trafilatura portoghese nella lingua dei viaggiatori italiani del '500*, in «BALM, Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», 13-15, pp. 165-219.
- De Mauro - Mancini 2001 = Tullio De Mauro – Marco Mancini, *Dizionario delle parole straniere nella lingua italiana*, Milano, Garzanti.
- De Rienzi 1838-1843 = Louis Gabriel Domeny De Rienzi, *Oceania O Quinta Parte Del Mondo Rivista Geografica Ed Etnografica Della Malesia, Della Micronesia, Della Polinesia E Della Melanesia*, trad. dal fr. a cura di Francesco Falconetti, Venezia, Dalla tip. di Giuseppe Antonelli, 4 voll.
- DCECH = Joan Corominas – José Antonio Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 1980-1991, Madrid, Gredos, 6 voll.
- DEI = Carlo Battisti – Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 1950-1957, Firenze, Barbera, 5 voll.
- DELIN = Michele Antonio Cortelazzo, *Il nuovo etimologico*, Bologna, Zanichelli (riedizione di Manlio Cortelazzo – Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 1979-1983, Bologna, Zanichelli, 5 voll.).
- DELcat = Joan Coromines, 1980-1991. *Diccionari etimològics complementaris de la llengua catalana*, Barcelona, Curial edicions catalanes, 9 voll.
- DELP = José Pedro Machado, *Dicionário etimológico da língua portuguesa. Com a mais antiga documentação escrita e conhecida de muitos dos vocábulos estudados*, 1977, Lisboa, Livros Horizonte, 5 voll.
- Devoto-Oli 2014 = Luca Serianni – Maurizio Trifone, *Il Devoto-Oli 2014. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- DRAE = Real Academia Española (a cura di), *Diccionario de la lengua española*, Madrid, Real Academia Española (versione elettronica).
- FEW = Walther von Wartburg (a cura di), *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 1922 e segg., Bonn / Leipzig - Berlin / Basel, Fritz Klopp / B. G. Teubner / Helbing & Lichtenhahn / Zbinden.
- GRADIT 2007 = Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 8 voll.
- Hobson-Jobson 1903 = Henry Yule - Arthur Coke Burnell (a cura di), *Hobson-Jobson. A glossary of colloquial Anglo-Indian words and phrases, and of kindred terms, etymological, historical,*

- geographical and discursive. New edition by William Crooke*, B.A. London, J. Murray (1^a ed. 1886).
- Houaiss = Antônio Houaiss - Mauro de Salles Villar - Manoel de Mello Franco, Francisco (a cura di), *Dicionário Houaiss da língua portuguesa*, Lisboa, Temas e Debates, 3 voll. 2003.
- LEI = Max Pfister - Wolfgang Schweickard (a cura di), *Lessico etimologico italiano*, 1979 e segg., Wiesbaden, Akademie der Wissenschaften und der Literatur- Mainz, Reichert.
- Mancini 1992 = Marco Mancini, *L'esotismo nel lessico italiano*, Viterbo, Università degli studi della Tuscia, Istituto di studi romanzi.
- Mancini 1994a = Marco Mancini, *Voci orientali ed esotiche nella lingua italiana*, in Luca Serianni - Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 825-879.
- Migliorini - Duro 1953 = Bruno Migliorini - Aldo Duro, *Prontuario etimologico della lingua italiana*, Torino, Paravia (1^a ed. 1949).
- Milanesi 1979 = Marica Milanesi (a cura di), Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, Torino, Einaudi, 6 voll.
- Morgana 1994 = Silvia Morgana, *L'influsso francese*, in Luca Serianni - Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 671-719.
- OED = James Augustus Henry Murray (a cura di), *The Oxford English dictionary, being a corrected re-issue with an introduction supplement and bibliography of New English dictionary on historical principles*, 1933, Oxford, Clarendon Press, 13 voll.
- Pozzi 1994 = Mario Pozzi, *Le lingue esotiche nella letteratura di viaggio del Cinquecento italiano*, in *Letà delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia*, Atti del convegno di studi, Firenze, 21-22 ottobre 1992, pp. 23-66.
- Romanini 2007 = Fabio Romanini, «*Se fossero più ordinate e meglio scritte...*» *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et Viaggi*, Roma, Viella.
- TLFi = *Trésor de la Langue Française Informatisé*, disponibile alla pagina internet www.atilf.atilf.fr.
- Toso 2011 = Fiorenzo Toso, *Alcune categorie dell'esotismo. Spunti metodologici e altre riflessioni*, in «*Multilinguismo e Società*», Pisa, Edistudio, pp. 191-206.
- Zaccaria 1905 = Enrico Zaccaria, *Contributo allo studio degl'iberismi in Italia e della Wechselbeziehung fra le lingue romanze ossia voci e frasi spagnuole e portoghesi nel Sassetti, aggiuntevi quelle del Carletti e del Magalotti*, C. Clausen, Torino.
- Zaccaria 1927 = Enrico Zaccaria, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, Cappelli.
- Zingarelli 1996 = *Le parole straniere dello Zingarelli*, Bologna, Zanichelli.
- Zolli 1976 = Paolo Zolli, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli.